



Riccardo Paolo Uguccioni

Dieci anni di Oliveriana

2008-2018

il lavoro editoriale

DIECI ANNI DI OLIVERIANA

Riccardo Paolo Uguccioni

DIECI ANNI DI OLIVERIANA

2008-2018

il lavoro editoriale

Con l'adesione della Società pesarese di studi storici

© Copyright 2018
by il lavoro editoriale
casella postale 297 - 60100 Ancona Italy
www.illavoroeditoriale.com

Isbn 9788876638800

*alla memoria di Scevola Mariotti
e di Antonio Brancati,
i miei varchi al mondo oliveriano*

1. Nell'estate del 2008, al momento del mio insediamento alla presidenza della fondazione Ente Olivieri con un consiglio d'amministrazione interamente rinnovato ¹, la situazione era contraddittoria. Nel mezzo secolo precedente, l'Ente Olivieri era stato presieduto da insigni studiosi – Scevola Mariotti e Piergiorgio Parroni – e la Biblioteca e i Musei Oliveriani erano in quel momento ancora diretti da Antonio Brancati, la cui fama era consolidatissima sia in Pesaro che fuori città; ma l'Oliveriana si trovava per così dire in un cono d'ombra, era cioè vissuta da tanti cittadini come uno scrigno prezioso di collezioni e di manoscritti, ricco di memorie e di testimonianza del passato, ma poco accessibile, appartato, in qualche modo riservato agli accademici e agli studiosi.

Non intendo qui confutare le ragioni di tale percezione, in fondo immotivata se si pensa che le due direzioni del secondo dopoguerra – Italo Zicari, dal 1946 al 1974, e poi Antonio Brancati fino al 2009 – avevano prodotto convegni, studi e una prestigiosa rivista, "Studia Oliveriana"; la direzione Zicari aveva sovrinteso alla ricostituzione e alla riapertura al pubblico della biblioteca dopo i disastri bellici e, più tardi, alla sistemazione del museo ²; la direzione Brancati aveva avviato una politica di maggior apertura trasportando l'Oliveriana fuor di se stessa «mediante relazioni, conferenze e pubblici dibattiti» ³

Quella era però l'impressione diffusa fra la gente, e d'intesa con il consiglio d'amministrazione cercai subito di affrontarla.

Fin dalla prima riunione si parlò dunque di rinnovamento, di un diverso modo di porsi di fronte ai cittadini. Confermammo ancora Antonio Brancati alla direzione della biblioteca e dei musei, ma intanto vennero dibattute e delineate le caratteristiche di un futuro direttore per il quale auspicavamo non solo qualità di studioso ma anche capacità manageriali e di organizzazione di eventi; si discusse della necessità che l'Ente Olivieri fosse meglio dotato di risorse economiche (il bilancio si aggirava in quel momento sui 250.000 € annui); venne infine enunciata una norma di civiltà, cioè la prudenza, la

riservatezza e la discrezione cui tutti i consiglieri avrebbero dovuto adeguarsi a proposito dei temi trattati in consiglio.

Oltre alla ordinaria attività istituzionale di conservazione, catalogazione e inventariazione del patrimonio bibliografico, documentario e archeologico a beneficio degli studiosi e del territorio (particolarmente impegnativa era, in quel momento, l'attività di sistemazione digitale dell'archivio Albani ⁴), il nuovo consiglio d'amministrazione valutò fin dalla prima riunione che, per crescere in visibilità fra i cittadini, sugli esempi fortunati di altre città l'Ente Olivieri potesse avviare una propria iniziativa culturale pubblica e ricorrente, per es. un *certamen* letterario o una rassegna imperniata – si fecero allora diverse ipotesi – sulla storia dell'arte, su ambiti scientifici, su un momento forte della nostra storia come lo stesso XVIII secolo, magari partendo proprio dalla figura del fondatore Annibale Olivieri (1708-1789); ma furono ipotizzati molti altri temi, dal Rinascimento al Risorgimento, dalla storia militare all'araldica.

Venne subito rilevata l'inadeguatezza del contenitore, ovvero di quel palazzo Almerici divenuto sede dell'Oliveriana nel 1892 ⁵: un'insufficienza strutturale che non consentiva – e tuttora non consente, mentre redigo queste note – il pieno utilizzo di spazi nei quali l'insieme documentario, perlopiù cartaceo, è destinato a crescere sia per donazioni e acquisti, sia per il diritto di stampa di cui la Biblioteca Oliveriana è titolare per la provincia di Pesaro e Urbino dal 1941 ⁶.

Su queste basi, qui sommariamente ricapitolate, iniziò nell'estate 2008 l'attività del nuovo consiglio d'amministrazione dell'Ente Olivieri. Il quale anzitutto aderì alla proposta della Fondazione Rossini e del Comune per sostenere la candidatura di Pesaro a città della Musica (la biblioteca ne ha titolo possedendo documenti manoscritti e a stampa relativi alla vita musicale della città, per es. opere di Ludovico Zacconi, Paolo Luchini, ecc.): una designazione che sarebbe stata pienamente conseguita dieci anni più tardi.

Proseguivano frattanto le acquisizioni bibliografiche e documentarie. Fra le prime donazioni che il consiglio deliberò di accogliere, nonostante il disagio di spazi decrescenti, segnalò il fondo librario di origine urbinata di mons. Settimio Maria Vecchiotti (1810-1880), offerto da Alessandra Galizzi Krögel; e il deposito presso l'Ente Olivieri dell'importante fondo archivistico del sen. Giuseppe Vaccaj (1836-1912), offerto da Claudio Cecchi e dalla sua famiglia. Altre depositi e donazioni di libri e di riviste sarebbero seguiti, presto saturando lo spazio a piano terra che Antonio Brancati chiamava *sala degli Incontri* e che oggi è un deposito gremito di scaffalature.

A titolo personale, nell'intento di dissipare il cono d'ombra cui sopra accennavo, presi a invitare a palazzo Almerici associazioni, ordini professionali, club e anche gruppi familiari e singoli visitatori che poco conoscevano l'Oliveriana o che, pur avendola frequentata, ne conoscevano solo l'area aperta al

pubblico: un'opportunità che negli anni ho continuato a offrire alle più disparate categorie (associazioni di dopolavoro, culturali, d'arma, filodrammatiche, corali cittadine, ecc.).

Tra le mie prime iniziative ci fu una visita alla San Giovanni, la biblioteca comunale a scaffali aperti, ricca – oltreché di libri – di audiovisivi, quotidiani e riviste. Mi pareva utile che tra la San Giovanni e l'Oliveriana si stabilisse un piano di collaborazione, nel rispetto delle diversità di funzione e di utenza, e ciò intendevo suggerire. Ma la San Giovanni era appena uscita da una crisi connessa a un cambio di direzione: fui dunque accolto con cortesia, ma non vi trovai l'interlocutore stabile e propositivo che cercavo.

Morì in quel tempo l'ultimo discendente di un'antica stirpe pesarese: scrissi all'erede per informarlo, qualora non avesse già disposto diversamente, che avremmo potuto accogliere (anche in comodato) l'archivio di famiglia, che sarebbe così entrato a far parte di una raccolta di documenti destinata a durare. In ogni occasione ho ribadito che tanta documentazione anche apparentemente modesta, che magari conserviamo in soffitta per un ormai esangue rapporto affettivo, dalle lettere del nonno alla foto in bianco e nero che ritrae nostro zio bambino nel giorno della cresima, può racchiudere un valore documentario per i posteri.

Poco dopo il mio insediamento cercai di far proporre una legge regionale a sostegno dell'Ente Olivieri. L'ipotesi fu ben accolta dall'assessore regionale ai Beni culturali di allora, che tramite un suo sostenitore la fece formulare e presentare all'Assemblea legislativa delle Marche; ma qui fu affossata da un consigliere di identica area politica ma espresso da una città vicina. Nel 2008 l'Ente Olivieri dovette inoltre affrontare le problematiche connesse a una vasta ricerca su Terenzio Mamiani ⁷, che da anni Antonio Brancati e Giorgio Benelli conducevano partendo dall'analisi del fondo Mamiani presente in Oliveriana, a conclusione della quale si veniva ipotizzando un'impegnativa mostra nazionale sull'illustre Pesarese a Roma. Un evento che poi non si concretizzò (ma che in quei mesi concentrò su di sé attenzione ed energie), per un mutamento di governo e per l'intervenuta gravissima crisi dapprima finanziaria, poi di sistema, che proprio in quei mesi esplose, segnando un secco discrimine fra il prima e il dopo.

Non v'è infatti chi non ricordi la travagliatissima vicenda dei mutui *subprime* negli Stati Uniti, dove il 15 settembre 2008 fallì la Lehman Brothers, un'importante società attiva nei servizi finanziari a livello globale; da lì, in breve tempo, la crisi sarebbe dilagata generando ovunque una contrazione di risorse che ancor oggi, dieci anni più tardi, non può dirsi risolta.

2. Dal 2009 l'attività dell'Ente Olivieri prese a svilupparsi con scandita regolarità, anche per a un incarico di consulenza che offrimmo a Marcello Di